

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (1984)
Heft: 2

Rubrik: Verscio

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 04.03.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



Il primo carnevale

Piazza colma di gente, duemila porzioni di risotto distribuite, gran movimento e molte facce non del paese: è l'immagine odierna del carnevale di Verscio, che vive soprattutto sulla distribuzione del risotto, che richiama gente da tutta la regione, anche perché è l'ultimissimo appuntamento carnascialesco, prima della fine delle vacanze scolastiche. Ma a Verscio il carnevale ha una sua storia. È dall'inizio del secolo, infatti, che nel nostro paese si organizzano apposite manifestazioni per questa ricorrenza: lo comprova, fra l'altro, la fotografia che pubblichiamo in questa pagina; si osservi il vessillo sul quale spicca la scritta «Carnevale Pedemontese, 1900». Si tratta del primo carnevale organizzato delle Terre di Pedemonte, al quale partecipavano perciò gli abitanti delle tre terre, da cui la denominazione di «Carnevale Pedemontese». Naturalmente, agli inizi del secolo, il carnevale non era quello che conosciamo oggi. Ancora una volta basta guardare la fotografia: c'era contegno, la manifestazione era anche questione di prestigio, sia per chi la organizzava (erano pochissimi i paesi che potevano permetterselo), sia per chi vi partecipava. E il carnevale di Verscio già allora era ben frequentato, tanto che, nel tardo pomeriggio, era tradizionale la visita di una delegazione del carnevale di Locarno.

Questo carnevale abbastanza serio dura fino agli anni della prima guerra mondiale. Seguirà una pausa forzata, dapprima per il conflitto, poi per l'epidemia della «spagnola». Anni tristi in cui non v'era posto per l'allegria carnevalesca. La ripresa data così degli anni Venti. Ma la manifestazione si presenta ridimensionata: diventa più una festa in famiglia, per la gente di Verscio, e il contegno dei primi anni del novecento lascia posto a una maggiore allegria. Un carnevale non soltanto legato alla tradizione religiosa, ma che vuole anche salutare l'arrivo della primavera e la fine dei duri mesi invernali.

Era, insomma, un carnevale alla buona, organizzato da un gruppetto di volonterosi, che giravano nelle case a raccogliere offerte: qualche soldo chi poteva, un po' di formaggio, qualche luganiga, pasta o riso, qualche dolce. Fra i «benefattori» del carnevale vi era la Cooperativa, i mulini Simona e i pochi commercianti del paese. La gente veniva con il suo piatto, gli anziani col secchiello, e nella piazza ancora ricoperta d'erba venivano portati alcuni tavoli, presi in prestito da ristoranti e privati, per il pranzo in comune. Un pranzo che fin dal 1925 fu caratterizzato da risotto e luganighe, anche se poi il «menu» era arricchito da ciò che ognuno si portava da casa. E non si parlava allora di duemila porzioni, ma di un centinaio.

È probabilmente in questo periodo che vennero anche organizzati i primi giochi: primo fra tutti la «pentolaccia», recipienti di terracotta che bisognava rompere con un bastone, abitualmente il mestolone della polenta. Per i fortunati, rotta la pentola, v'era una pioggia di caramelle, per gli altri una doccia di cenere... Altri giochi tradizionali erano la corsa dei sacchi, il palo della cuccagna, la tombola e, per le donne, la corsa delle candele e dell'uovo nel cucchiaino.

E dagli anni Venti datano i primi veglioni, che già si svolgevano nel salone comunale: i primissimi erano rallegrati dalle musiche di un «verticale», una pianola meccanica con una decina di melodie, e da un'orchestra improvvisata da giovani del paese: mandolino, fisarmonica, clarino, violino.

Era, come dicevamo, un carnevale strapaesano, per il quale non c'era bisogno di comitati d'organizzazione: bastava la buona volontà di alcuni a la voglia di tutti di trascorrere qualche ora d'allegria in piazza. In quegli anni, il carnevale di Verscio non aveva nemmeno un suo re. Per trovare un re — seppur carnascialesco — a Verscio, bisogna attendere il secondo dopoguerra: il primo sovrano fu un Re Lipak, che subito cedette il regno a Re Lifrocc, tuttora sul trono nonostante dalla metà degli anni cinquanta al 1971 il carnevale di Verscio abbia conosciuto una lunga interruzione. Quello degli anni cinquanta era già un carnevale più vicino a quelli dei giorni nostri, pur rivolgendosi ancora essenzialmente alla popolazione di Verscio: il risotto in piazza, i giochi — sempre numerosi — la premiazione delle maschere, il tombolone e il ballo mascherato alla sera erano l'asse portante della manifestazione. Per un paio di anni, inoltre, per carnevale venne pubblicato un giornale umoristico.

Fino ad allora il carnevale si svolgeva l'ultima domenica prima delle Ceneri. Fu con la rinascita del carnevale verscese, nel 1971, che la manifestazione venne posticipata di una settimana: semplicemente per il fatto che venne organizzata all'ultimo momento e mancavano caldaie, tavoli e panche. Così il carnevale di Verscio venne ad essere organizzato nella prima domenica di quaresima: una caratteristica che fa la sua fortuna oggi, almeno a livello di partecipazione di gente.

Nelle foto: in alto un'immagine del secondo dopoguerra. Il segretario comunale Livio Cavalli serve un mestolo di trippa al sindaco di allora, Severino Cavalli; al centro carnevale con corteo, con un carro del dio Bacco, agli inizi del secolo; in basso la truppa dei cuochi degli anni trenta.



Per chi suona la campana...



«Per chi suona la campana?» A Verscio c'è stato un momento in cui questa domanda è stata d'attualità. È capitato ai primi di dicembre e la questione è rimbalzata in Consiglio comunale e anche sui giornali ticinesi. Sul banco degli imputati il nuovo impianto elettrico che comanda il concerto delle campane. Pietra dello scandalo l'«Ave Maria» mattutina, che risvegliava i verscesi con una melodia nuova. E le novità, si sa, non sempre sono bene accette. Così la polemica è iniziata. E ha dato i suoi risultati: dapprima le campane hanno taciuto per qualche giorno, forse interdetto dal polverone suscitato dai loro rintocchi; e in seguito sono venute le dimissioni della sacrestana, signora Susanna Leoni. Cosicché l'impianto che avrebbe dovuto alleggerire il lavoro del campanaro, il campanaro l'ha addirittura fatto scappare! E se le campane ancora si sentono, bisogna ringraziare la tecnica che ha provocato tutto questo pasticcio... Intanto, se le campane suonano, il problema del sacrestano resta sul tavolo: un primo concorso è andato deserto, forse in attesa che le acque si chetino e che l'«Ave Maria», tornata alla moda vecchia, predisponga i verscesi, sin dal primo mattino, a dimenticare l'episodio.

Al di là delle discussioni suscitate dall'innovazione, resta il fatto — assai più importante — che anche Verscio dispone ora di un moderno impianto elettrico per il concerto delle campane. La chiesa di San Fedele è la quarantanovesima in tutto il Cantone ad aver fatto ricorso a questo impianto, dopo Intragna, Minusio, Caviglioglio, Caviglioglio, Orselina, tanto per ricordare i comuni a noi più vicini.

I lavori sono stati eseguiti dalla ditta De Antoni di Caccaglio, in provincia di Brescia, nella seconda metà di novembre. In totale il nuovo impianto è costato 31900 franchi, dei quali diecimila coperti da un sussidio del Comune e ventiduemila messi a disposizione da benefattori privati.

Va detto che il parroco di Verscio, Don Agostino Robertini, da tempo auspicava questa realizzazione, per la difficoltà di trovare oggi campanari disposti ad adeguarsi agli orari del mattutino. Un problema, si può dire, creatosi con la cessazione dell'attività di Guglielmo Monotti, campanaro per antonomasia di Verscio. In effetti, il nuovo impianto funziona automaticamente, una volta incisi i programmi giusti, all'ora prestabilita, oltre a poter essere comandato manualmente grazie a una tastiera. Insomma, un'innovazione sicuramente utile e apprezzabile, sempre tralasciando le polemiche che l'hanno salutata. E che presto saranno sicuramente dimenticate.

Il premio Carlo Erba al dottor Franco Cavalli

Importante riconoscimento per il dottor Franco Cavalli, originario di Verscio e attualmente primario di oncologia all'Ospedale San Giovanni di Bellinzona. Al dottor Cavalli, 43 anni, è stato infatti attribuito il premio Farmitalia Carlo Erba 1984, che viene assegnato annualmente all'autore del miglior articolo nel settore della ricerca clinica sui tumori. L'articolo che è valso al dottor Cavalli l'ambito riconoscimento è: «studio randomizzato di tre differenti regimi di chemioterapia in pazienti portatrici di carcinoma mammario metastatizzante e trattate contemporaneamente con ormonoterapia», apparso sul «European Journal of Cancer». Uno studio effettuato dal dottor Cavalli fra il 1975 e il 1980, nell'ambito del Gruppo svizzero di ricerca clinica sul cancro, da lui presieduto da alcuni anni a questa parte. Al dottor Cavalli giungano le nostre felicitazioni.



Giacomo Monaco nominato colonnello

Con il primo di gennaio di quest'anno, Giacomo Monaco è stato nominato colonnello e comandante di stato maggiore speciale della Brigata di frontiera 9. Nato nel 1935 e originario di Verscio, Giacomo Monaco ha così coronato la sua carriera militare iniziata nel 1957, anno in cui frequentò la scuola reclute dei granatieri, a Losone. Maestro di formazione — insegnò dal 1954 al 1963 nelle scuole comunali di Losone — abbandonò quest'attività nel 1963, appunto per dedicarsi alla carriera militare: nel 1968 venne nominato capitano e nel 1976 maggiore. Dopo aver ottenuto il brevetto di paracadutista nel '72 in Francia, nel 1982-83 ha frequentato il corso superiore di stato maggiore alla scuola di guerra di Civitavecchia (Roma). Attualmente vive a Losone, con la moglie Ida e i tre figli.

A lui giungano le più vive felicitazioni da parte della nostra redazione.



GLI ELETTI

MUNICIPIO

Cavalli Federico (PPD)	281
Leoni Luigi (PPD)	192
Caverzasio Bruno (PLR Versc.)	260
Walter Manfred (PLR Versc.)	212
Monaco Antonio (Indip.)	146

CONSIGLIO COMUNALE

PPD: Leoni Corrado 180, Mariotta Marco 174, Genovini Ivano 171, Simona Eugenia 168, Cavalli Edoardo 167, Soldati Gianfranco 167, Lutz Christian 156.

PLR: Piazzoni Luigi 253, Gobbi Pietro 233, Gobbi Giacomo 225, Salvioni Sergio 212, Brogginini Mauro 207, Belvederi Gianfranco 203, Beretta Claudio 201, Leoni Luciano 192.

Unità socialista: Caverzasio Giovanni 103, Brizzi Fausto 96, Pedrazzi Mauro 91.

Gruppo indipendente: Cavalli Luigi 117, Poncini Ester 108, Cavalli Gianroberto 83.



14ª stagione

Programma aprile 1984

Martedì 17 aprile, ore 20.30

BUSTRIC: «Questa sera grande spettacolo». Spettacolo comico e burlesco con e di Sergio Blini, Firenze.

Mercoledì 8 aprile, ore 17.00

COMPAGNIA TEATRO DIMITRI: «Via i gatt balan i ratt». Teatro per bambini da 6 a 90 anni. Idea e regia: Dimitri. Con Anna Caterina Stolz e Joe Sebastian Fenner.

Giovedì 19 aprile, ore 20.30

COMPAGNIA TEATRO 7, Milano: Commedia dell'arte: «LE FARSE».

Spettacolo in due parti a cura di Luisella Sala. Scene-Regia-Costumi: Alessandro Marchetti.

Venerdì 20 aprile, ore 20.30

COMPAGNIA TEATRO DIMITRI: «Il drago mangiafragole». Spettacolo acrobatico, mimico, musicale. Idea e regia: Dimitri. Con Esther Rietschin, Anna Caterina Stolz, Joe Sebastian Fenner, Alexander Gillert, Sammy Rügsegger.

Sabato 21 aprile, ore 20.30

COMPAGNIA TEATRO DIMITRI: «Boulevard du Temple». Idea e regia: Richard Weber. Musica: Walter Riedweg. Con Esther Rietschin, Anna Caterina Stolz, Joe Sebastian Fenner, Alexander Gillert, Sammy Rügsegger.

Martedì 24 aprile, ore 20.30

COMPAGNIA TEATRO DIMITRI: «Il drago mangiafragole».

Mercoledì 25 aprile, ore 17.00

COMPAGNIA TEATRO DIMITRI: «Via i gatt balan i ratt».

Mercoledì 25 aprile, ore 20.30

JOSE DE UDAETA: «Las castanuelas como instrumento». Concerto di nacchere. Opere di Soler, Albéniz, Praetorius, Chabrier, Soriano, Larregla.

Giovedì 26 aprile, ore 20.30

AZIMUTH ET TREMOUILLE
I due meravigliosi comici di ritorno in Ticino con un nuovo spettacolo (in francese).

Dal 27 aprile a fine maggio il teatro rimane chiuso. In giugno la terza classe della Scuola Teatro Dimitri presenterà il suo lavoro finale. Idea e regia: Dimitri.

Giugno a ottobre vedere manifesti del TEATRO DIMITRI.

NASCITE

3.11.83	Albertini Daniel di Renzo
3.11.	Bettoni Daniele di Domenico
19.11.	Decamilli Olivier di Marco
14.2.84	Pedrazzi Lisa di Ivan

MATRIMONI

11.11.83	De-Carli Elio con Sasselli Alessandra
----------	--